

# Soluzione Calderoli: «Castriamoli»

Il ministro leghista sugli stupratori: «Serve una bonifica». Fini e Pisanu frenano. L'opposizione: indegno

di Maristella Iervasi / Roma

**TORNA AD AIZZARE** gli animi per una caccia all'immigrato. Torna a invocare una completa «operazione» di bonifica del paese contro i migranti clandestini e torna a rilanciare come pena la castrazione chimica per i reati sessuali. Arrivando quasi alle minacce:

«Chi può decidere e può agire e non lo fa, commette un'omissione gravissima e deve pensare che la prossima volta potrebbe accadere a sua figlia o a sua moglie». Gli ultimi episodi di cronaca - lo stupro a Bologna e la violenza a Milano - hanno nuovamente riaperto i riflettori sul leghista Roberto Calderoli per le sue parole truculente ed xenofobe pronunciate da ministro della Repubblica. Che tanto ricordano quelle del Calderoli-pensiero del 2002, quando nei panni di vice presidente del Senato e coordinatore delle segreterie nazionali della Lega propose l'«uso delle forbici non necessariamente sterilizzate» per castrare gli stupratori. Immediata la levata di scudi del mondo politico. Prodi, leader dell'Unione: «Per commentare Calderoli ci vorrebbe un medico. Anzi, più propriamente, un certo specialista». La presa di distanza del vicepremier Gianfranco Fini: «Nei confronti di argomenti come quelli legati all'immigrazione ci vuole grande equilibrio e anche idee chiare». La replica del re-

sponsabile del Viminale, Giuseppe Pisanu, che riferirà in Senato mercoledì prossimo su ordine pubblico, sicurezza e immigrazione: «Non tutti i delinquenti sono clandestini. La risposta delle istituzioni è la garanzia migliore contro ogni tentazione di giustizia sommaria. Emarginare i violenti che disonorano la comunità degli immigrati». Tace Berlusconi. Ma il coro di proteste non fa fare alcuna marcia indietro alle camice verdi. Oggi la Lega illustrerà alla Camera le proposte di legge per l'inasprimento delle misure previste per i reati contro la persona. E non è esclusa una legge sulla castrazione chimica, sul modello di quella presentata nel luglio 1988 dal leghista Chiappori e a Jesolo (Venezia) nell'aprile del '97 dal consigliere di An Daniele Bison. Misure drastiche, dunque e pene più severe: come l'introduzione del reato di immigrazione clandestina tanto caro anche ad An. E per la politica del bastone si schiera anche Viviana Beccalossi di An, vicepresidente della Regione Lombardia: «Il reato di stupro deve essere assimilato a quello di omicidio volontario». Nel centrosinistra c'è chi chiede l'intervento del presidente Ciampi se Berlusconi non prende le distanze da Calderoli. E chi, come Fausto Bertinotti grida allo «scandalo» di un ministro che con i suoi atteggiamenti «rischia di provocare guasti profondi nella società». Angius, presidente dei senatori Ds, è «preoccupato e sconcertato» per le dichiarazioni sulla castrazione chimica, «improntate a truculente volgarità e a un vero e proprio razzismo». Mentre Giuseppe Fanfani della Margherita sottolinea come proprio il governo di cui il ministro della castrazione chimica fa parte «non ha fatto nulla contro la criminalità».

E sul «caso» Calderoli interviene anche l'Unione delle Camere Penali: «Non è strumentalizzazione di fatti di cronaca questa, alla quale la cattiva politica in materia di giustizia ci ha abituati. Calderoli riveste una carica istituzionale e ciclicamente invoca trattamenti disumani, in spregio ad una Costituzione italiana che evidentemente non conosce». Franco Grillini dei Ds, punta il dito contro la «sopravvivenza del maschilismo e del machismo» che, a suo avviso, sono al centro di ogni violenza e invita Calderoli a riflettere su questo anziché «sparare stupidaggini». L'opposizione, insomma, contesta anche il legame fra le questioni dell'ordine pubblico e l'immigrazione. Lo sottolinea Massimo Brutti, Ds: «La situazione sta sfuggendo di mano? Ma di chi è la responsabilità, se non del governo? La Bossi-Fini è da azzere».



L'arresto di uno dei due nordafricani accusati per lo stupro della ragazza di 15 anni a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuto/Ansa

## Bologna, presi i due aggressori

Violenza al parco: sarebbero nordafricani. Uno è minorenne: avrebbe confessato

di Andrea Bonzi / Bologna

Due nordafricani irregolari sono stati fermati nella notte tra lunedì e martedì dagli agenti della Squadra mobile, che li ritiene responsabili dello stupro della ragazza 15enne avvenuto sabato pomeriggio a Bologna, nel parco di villa Spada. A carico dei due ci sarebbero prove schiaccianti: la vittima della violenza avrebbe individuato il bracciale con le iniziali M.A.K., di 17 anni, mentre l'altro presunto aggressore, il ventenne A.J., sarebbe stato trovato in possesso di alcuni oggetti della coppia aggredita, come il telefonino e le chiavi del motorino su cui il maghrebino sarebbe fuggito. Inoltre, alcune impronte di uno dei sospetti sono state trovate sullo zainetto dei ragazzini, che hanno anche riconosciuto i due stupratori in un confronto «all'americana» svoltosi nella notte. In attesa della convalida del fermo, l'accusa è di violenza sessuale di gruppo (basta l'azione di due persone), rapina aggravata in concorso e altri reati minori. La svolta alle indagini, portate avanti in squadra dalla Questura e dalla Procura di Bologna, è arrivata da una segnalazione dei servizi

sociali. Il più piccolo dei presunti stupratori, M.A.K., era infatti ospitato in un centro per minori non accompagnati di Bologna: gli operatori hanno notato il comportamento anomalo del ragazzo, che non era rientrato né sabato notte (era in permesso), né domenica, rifacendosi vivo lunedì in condizioni precarie, come se avesse dormito all'addiaccio. Invece di espellerlo, gli addetti e i mediatori culturali del centro, gestito dal Ceis in convenzione con l'amministrazione, hanno parlato al giovane, che non sa l'italiano ma ha cominciato a rendersi conto di ciò che aveva fatto. A incontrare il ragazzo di persona è arrivata Adriana Scaramuzza, vicesindaco e magistrato tutelare dei minori in aspettativa: quando il giovane ha iniziato a raccontare, è stata subito chiamata la polizia.

Individuare il complice è stata più dura: A.J. si era rifugiato in un appartamento di Monghidoro, sull'Appennino bolognese, da un parente che ora rischia l'accusa di favoreggiamento. Verso le 4 di notte, una ventina di agenti hanno circondato la casa e bloccato l'uomo, latitante dopo un ordine di custodia cautelare emesso dall'autorità giudiziaria di Perugia. A.J. si era infatti allontanato dal capoluogo umbro, dove era agli arresti domiciliari per una vicenda di droga. L'uomo era stato individuato già sabato sera, quando la «volante» che portava il ragazzo amico della vittima in centrale, si è imbattuta in A.J., a bordo del motorino rubato poche ore prima a villa Spada. Il sospetto ha abbandonato a terra il cinquantino (non le chiavi, sembra) scappando a piedi, e l'agente che lo inseguiva non è riuscito a fermarlo, pur sparando un colpo in aria.

A quel che si è appreso, solo il primo nordafricano avrebbe fatto delle ammissioni, dopo aver tentato in un primo momento di coprire l'altro. Le prove, però, «sono oggettive e determinanti», rimarca il procuratore capo di Bologna, Enrico Di Nicola. «Elementi oggettivi e tecnici sufficienti per emettere il fermo», ribadiscono il Questore Francesco Cirillo e il dirigente della Squadra Mobile, Armando Nanni. Nel corso delle indagini sono state arrestate anche altre persone: è capitato che, seguendo l'identikit fornito dalle vittime, gli agenti abbiano fermato individui che compivano reati, del tutto scollegati dalla vicenda. «Ma non abbiamo fatto reate indiscriminate», precisano gli investigatori.

### civiltà padana

#### Bossi e gli altri: cannonate e insulti

**SPARI SUI NAUFRAGHI**  
«O il ministero dell'Interno arriva in consiglio dei ministri coi regolamenti di attuazione della legge sull'immigrazione convincenti, oppure va tutto a carte quarantotto. Io voglio sentire il rombo dei cannoni. Al terzo o secondo ammonimento, pum...parte il cannone. Senza tanti giri di parole. Il cannone che abbatte chiunque. Altrimenti non la finiamo più».

**Umberto Bossi**  
**AMMAZZIAMOLI TUTTI**  
«Umberto Bossi ha ragione eccome. Perché non li ammazzano tutti questi clandestini che arrivano ogni giorno sulla mia isola?»  
**Angela Maraventano, Lega Nord di Lampedusa**  
**COME LEPROTTI**  
«Gli extracomunitari vestiamoli da leprotti per far esercitare i cacciatori».  
**Giancarlo Gentilini, leghista, ex sindaco di Treviso.**

L'INTERVISTA **SIMONA VINCI** La scrittrice: «Quello che è successo è grave, ma non generalizziamo»

## «Guardiamo alla città che scoppia»

di Fabio Amato

«Bologna è cambiata, assomiglia ogni giorno di più ad una metropoli, con tutto ciò che ne segue, ma dentro di sé deve conservare l'anima di sempre». Nonostante lo stupro in pieno giorno di una ragazzina di 15 anni, nonostante le affermazioni di un ministro della Repubblica, che propone la castrazione chimica per impedire i reati sessuali, la città felsinea è la stessa città universitaria, la città che diventa ogni giorno una metropoli che ospita 130mila studenti e altre migliaia di pendolari che vanno al lavoro. La città che tutti conoscono, anche solo per i suoi simboli opulenti. Simona Vinci ne è convinta, e non accetta generalizzazioni, anche adesso che i presunti colpevoli dello stupro a Villa Spada sono stati arrestati.  
**Bologna è sempre stata una città turbolenta, e gli stupri ci sono sempre stati, ma un caso di questa gravità, con una violenza sessuale in pieno giorno,**



**non si era mai verificato prima**  
«Io credo che chi vive in città non trovi poi così stupefacente ciò che è accaduto. Bologna è diventata in tutto e per tutto una metropoli, ed è normale che non possa reggere. Ma questo non vuol dire che si debba immediatamente generalizzare sullo straniero, come è successo in questi giorni».  
**Non si è riconosciuta nelle cronache?**  
«Ne sono stata indignata. L'altra sera stavo guardando il telegiornale: quando è partito il servizio, la voce annunciava che la responsabilità dello stupro era di due stranieri. Contemporaneamente scorreva la striscia in sovraimpressione e diceva che «forse» si trattava di stranieri. Ecco, quel forse la dice lunga sul rischio di generalizzazione».

**«Su questa vicenda la politica sta facendo strumentalizzazioni volgari e vergognose»**

**Bologna vanta da sempre una tradizione di grande ospitalità, che impatto avrà sul tessuto sociale della città un episodio come questo?**  
«Francamente non me la sento di dire che cosa possano pensare i bolognesi, però immagino - questa ovviamente è la mia opinione, ma mi sento di dividerla con le persone che frequento - che sarebbe un enorme peccato se un episodio come questo aprisse le porte ad una generalizzazione immigrato uguale criminale. Sì, certo, di fronte a episodi di violenza come questo ci si rimane male, ma sarebbe ingiusto alimentare il pregiudizio, Bologna è una città che da sempre nel corso della sua storia ha tratto dalla diversità molti insegnamenti, ottenendo per questo grandi benefici».  
**La politica, però, sta alzando notevolmente i toni, soprattutto nei confronti dell'immigrazione**  
«Qualsiasi strumentalizzazione politica si possa fare su una vicenda come questa diventa volgare e vergognosa».  
**E Calderoli che propone la castrazione chimica per punire chi commette reati sessuali?**  
«Che cosa si può mai commentare? La migliore risposta è una bella risata».

## Un altro stupro, Milano sotto choc

10 minuti di inferno per una ragazza. Riunito il comitato sicurezza

Violentata mentre era in macchina con il fidanzato, lui picchiato e immobilizzato: nuovo caso di violenza sessuale nell'hinterland milanese, dopo il caso di Bologna. I due giovani erano appartati nella loro macchina quando tre individui, probabilmente stranieri, sono arrivati silenziosi e hanno rotto a colpi di pietra i finestrini della macchina, parcheggiata in una zona buia e deserta. In due hanno preso il giovane, di 26 anni e l'hanno malmenato e immobilizzato, stringendogli al collo la cintura che gli era stata sfilata dai pantaloni. Il terzo uomo della banda ha abusato della ragazza dentro la macchina, ostacolato dal continuo e disperato divincolarsi della giovane, di 19

anni. Dieci minuti di violenza e poi la fuga, quasi sicuramente a piedi e portando via quanto i due giovani avevano con sé: una catenina, i portafogli e i telefonini. Gli investigatori della Squadra Mobile stanno ora cercando gli aggressori. Il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, ha chiesto una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza con la presenza del ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu: «Le istituzioni milanesi chiedano tutte insieme un intervento del Governo per il potenziamento delle forze dell'ordine affinché sia garantita la sicurezza in tutta l'area metropolitana milanese». Il comune, invece, punta il dito sui campi nomadi: «Dobbiamo tenere conto

che a Milano ce ne sono 18 - ha detto il vicesindaco Riccardo De Corato - con una densità di circa 4.000 nomadi. Inoltre ci sono 60 mila clandestini sul territorio. La città si è già messa più volte la mano sul cuore ma non può continuare a farsi carico di una situazione che rischia di diventare esplosiva dal punto di vista sociale. Per questo mi rivolgo ai sindaci dei comuni dell'hinterland, affinché si attivino». E il prefetto Bruno Ferrante ha definito l'episodio «molto grave», spiegando che fatti di questo genere richiedono una risposta «giudiziaria» ma anche «sociale». Dopo la sollecitazione di Penati, il prefetto ha convocato per venerdì il Comitato per la sicurezza.



Un poliziotto nel luogo dove è stata violentata una ragazza. Foto di Catalani/Ansa

## ABUSO E SEQUESTRO DI PERSONA Roma: violentata ragazza rumena, gli aguzzini sono due italiani

**ROMA** Una giovane rumena è stata violentata e tenuta sotto sequestro, lunedì notte, alle porte della capitale, da parte di un quarantaduenne da un altro uomo per ora a piede libero. Arrestato dalla polizia per sequestro di persona, violenza sessuale e rapina uno degli aggressori, Fabrizio Bernacchia. L'uomo, rintracciato ieri pomeriggio, è stato incastrato da un oggetto personale della vittima trovato a casa sua dalla polizia e riconosciuto dal fratello della ragazza. Proprio quest'ultimo avrebbe assistito alla scena del rapimento, avvenuto intorno alla mezzanotte: mentre lui e la sorella 28enne si trovavano fuori da un bar, lungo una strada di Civitavecchia, due uomini a bordo

di un'auto avrebbero minacciato la donna con un coltello, intimandole di salire in macchina. Quindi, secondo poi quanto raccontatogli dalla sorella, lasciata libera dai suoi aguzzini dopo alcune ore, Bernacchia e il complice l'avrebbero condotta in una zona di campagna isolata, avrebbero abusato di lei e l'avrebbero rapinata di 200 euro. Poi, sempre con la forza, la ragazza sarebbe stata trasportata nella casa dove viveva l'arrestato. Li sarebbero continuate le violenze. Bernacchia è stato arrestato perché il fratello della straniera è riuscito ad annotare il numero parziale della targa della macchina utilizzata dai due.

a.cam.